

LA SOLITA ITALIA DELLE INEFFICIENZE

Taser e body cam: gli strumenti per fare giustizia ci sono
Ma le procedure sono infinite

■ Esistono degli strumenti per far sì che i poliziotti vengano tutelati e si possano difendere? Sì. Ma le procedure sono complicate. Vedi il taser. Dotato di due piccole elettrodi, stordisce la vittima con una scarica ad alto voltaggio e basso amperaggio. Premendo il grilletto partono due dardi collegati a dei fili conduttori. Questi trasmettono una scarica di 63 microcoulomb di elettricità per 5 secondi. I muscoli della persona colpita si bloccano. Sono passati anni prima che le forze dell'ordine potessero usufruirne. L'introduzione in Italia risale al gennaio 2020 e inizialmente è stato impiegato in via sperimentale in 12 città, poi ad altre 18. Ora, notizia di pochi giorni fa, anche i comuni con più di 20.000 abitanti potranno disporne. Prima il taser era previsto solo per capoluoghi di provincia o amministrazioni con più di 100.000 residenti. Altro cruccio. Le body cam. Le telecamere sulle divise degli agenti. «Le invociamo da anni», dice Stefano Paoloni

del Sap, «per non incorrere in denunce strumentali e atti dovuti illogici. Il taser ci sta dando una grossa mano. Su 10 persone, 5 si fermano alla sua vista. Gli altri 5: la metà si ferma dopo l'attivazione dell'arco voltaico. Prima di sparare i dardi c'è una funzione che dà la percezione della scossa, non ha effetti pratici, ma serve a farli desistere». «Le telecamere», dice Lorenzo Tamaro, Sap Trieste, «permetterebbero di documentare tutto il fatto, e non parte della storia».

S. Bet.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:9%